

L'ORA DELLA BUONA NOTTE
VEGLIA DI NATALE 2011



PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO

IN NOTTE PLACIDA

In notte placida, per muto sentier,
dai campi del ciel è discese l'Amor,
all'alme fedeli il Redentor !
Nell'aura è il palpito d'un grande mister:
del nuovo Israel è nato il Signor,
il fiore più bello dei nostri fior !

Cantate, o popoli, gloria all'Altissimo l'animo aprite a speranza ed amor !

Se l'aura è gelida, se fosco è il ciel,
oh, vieni al mio cuore, vieni a posar,
ti vò col mio amore riscaldar.
Se il fieno è rigido, se il vento è crudel,
un cuore che t'ama voglio a Te dar,
un cuor che Te brama, Gesù cullar.

Ogni sera le mamme mettono a letto i propri bambini. Non è un momento facile, lo sappiamo bene, perché il sonno sembra sempre più disturbato, incerto il riposo. Attraversare la notte è un'impresa che i figli degli uomini sperimentano da subito come difficile e faticosa. Eppure questo bambino, che stasera vogliamo vegliare, dorme che è un incanto. Viviamo con lui l'ora della buona notte e forse non siamo noi a favorire il suo dormire, ma sarà lui a placare le nostre ansie e ad aiutare il nostro riposo.

Ogni sera le mamme cantano una canzone per i propri bambini perché la paura di addormentarsi sia scacciata dalla dolcezza di una voce, dalla ripetizione di una melodia familiare. I bambini, come i grandi, hanno paura che la notte porti brutti sogni, temono forse di essere abbandonati, fanno fatica a lasciarsi andare al silenzio e al buio. Una canzone accompagna questo confine incerto tra notte e giorno, tra luce e tenebre; una voce ripete parole antiche e care per non avere paura, per affrontare con fiducia l'avvicinarsi dell'oscurità.

Anche Maria certamente cantava per Gesù, come questa sera fa tutta la chiesa. Cantiamo per lui, ma cantiamo anche per noi stessi, per non sentirci soli, per ritrovare il coraggio di fronte all'ignoto, per ascoltare parole che tengano accesa la speranza, mentre scendono le tenebre nella notte del mondo. Cantiamo per Gesù una ninna nanna, mentre tutto tace sulla terra; cantiamo per dar voce alle stelle che ci guardano in cielo e per ritrovare una visione che scaldi i cuori. Questo bimbo che dorme sulla terra porta notizie dal cielo, viene per noi viandanti nella notte, viene per amore. Egli riposa sereno su questa terra che sembra così inospitale. Possa quindi almeno una canzone cullare il suo sonno, possa vegliare sul suo primo respiro. All'amore che lo ha portato fino a noi, rispondiamo con la tenerezza di un canto che insieme innalziamo per lui, perché il suo sonno sia sereno e si senta accolto almeno dalle nostre canzoni.

NINNA NANNA

Ninna nanna mio ben, riposa seren,
un angiol del Ciel ti vegli fedel.
Una santa vision faccia i cuori estasiar,
una dolce canzon possa i sogni cullar.

Tutto tace quaggiù, brilla un astro lassù,
riposa tranquillo, bambino gentil.
Al tuo amore divin voglio un canto innalzar,
sul tuo cuore piccin voglio un poco posar.

Buona notte Bambin che dal cielo scendesti
per amore dell'uom che ingrato peccò.
Gli angioletti dal ciel scendon tutti a cantar
le lor dolci canzon per cullarti o Signor.

Canta Maria la sua Ninna nanna, cantano gli angeli in cielo e anche noi lo facciamo in questa veglia, ma c'è un'altra musica che risuona da lontano. Di chi sono queste voci grevi e dolci a un tempo, questi canti antichi e ritmati al passo dei viandanti nella notte?

Sono i canti dei pastori che raccontano le loro veglie e le loro lacrime. Sono i suoni dei poveri e degli umili che non hanno altra speranza se non quella del canto, perché agli ultimi della terra puoi togliere tutto, ma sempre rimarrà loro la consolazione che solo esso può dare. Sono melodie nelle quali si ascoltano la fatica e la speranza della vita, il dolore e la gioia che marciano insieme, il ritmo del lavoro e quello del riposo. Anche i pastori cantano per vincere la paura del buio e il freddo della notte. Cantano per non sentirsi soli.

Questa notte c'è però una nota nuova nel loro canto: è lo stupore di un annuncio che ha risvegliato i loro cuori. Degli angeli hanno insegnato loro una nuova canzone e si sono messi in cammino. Una parola di Vangelo risveglia un nuovo canto degli umili, una melodia di speranza e di timore: Dio non si è dimenticato di loro. I pastori allora cantano mentre camminano in cerca del bambino, cantano e la notte si riempie di luci. Sono quelle delle loro lanterne, mentre si avvicinano alla grotta, ma sono anche le luci del loro cuore che di nuovo torna a sperare e ad amare.

Il canto dei pastori è quello di un popolo antico, è lo stesso dei poveri che cercano una ragione per vivere e per reggere la fatica della vita. In questa notte splendida la loro musica riscalda la grotta del bambino Gesù e per loro la prima buona notizia che questo piccolo dal cielo viene a portare è: non abbiate paura; Dio non si è dimenticato di voi e in dono vi lascia questo bambino, il segno di una nuova umanità, l'inizio di un nuovo mondo.

IN QUESTA NOTTE SPLENDIDA

In questa notte splendida di luce e di chiaror
il nostro cuore trepida: è nato il Salvator!
Un bimbo piccolissimo le porte ci aprirà,
del cielo dell'Altissimo nella Sua Verità.

Svegliatevi dal sonno, correte coi pastor,
è notte di miracoli, di grazia e di stupor!
Asciuga le tue lacrime, non piangere perché
Gesù nostro carissimo è nato anche per te.

In questa notte limpida di gloria e di splendor
il nostro cuore trepida: è nato il Salvator!
Gesù nostro carissimo le porte ci aprirà,
il figlio dell'Altissimo con noi sempre sarà!

Tra le voci degli angeli e quelle dei pastori, tra la ninna nanna di Maria e le nostre canzoni, si ode questa notte anche un altro canto, più delicato e sommesso. Quasi in disparte, ai margini della scena che questa notte vede al centro il bambino, Maria e tutti quelli giunti qui ad adorare, un uomo, da solo, canta la propria canzone.

È Giuseppe, lo sposo della giovane Maria e anche lui canta la propria melodia. Canta per Maria sua sposa e, mentre canta per lei, lo fa anche per Gesù, perché non si può pregare la Madre senza rivolgersi al Figlio, perché tutto in lei parla di Lui. Le sue mani che ora cullano il bambino sono un segno delle mani del Figlio che curerà le nostre ferite. La sua voce che ninna il piccolo è una eco della voce del Figlio che domani porterà parole di Vangelo per tutti gli uomini. Il suo grido nel momento del parto non è che un anticipo del grido di Gesù perché nasca dalla croce una nuova umanità. Il suo sangue che ha generato il Verbo richiama quel sangue sparso, nel quale tutti noi peccatori possiamo rinascere. E il riposo di Maria, stremata dal travaglio, non è che l'ombra del sonno di Gesù, il suo silenzio che tutti ci accoglie, la sua morte che diventa presagio di resurrezione.

Il canto di Giuseppe si rivolge alla sposa Maria, ma loda Gesù, perché Lui è la ragione di tutto, il suo amore è la forza che tiene insieme i nostri fragili legami e i nostri affetti. Nell'amore dello sposo Giuseppe c'è il calore di tutti i credenti che, cantando la bellezza di Maria e della Chiesa, contemplanò il miracolo di Dio che fa grandi cose con gli umili e i piccoli, che innalza i poveri e abbassa i potenti.

La sua è una canzone lieve e sommessa, ma ben si accorda a tutte le voci di questa notte e forma un unico coro, la nostra ninna nanna per Gesù.

CANZONE DI SAN GIUSEPPE

Figlio venuto dall'eterno,
voglio cantare un canto per Tua madre,
per questa donna che volevo mia,
per questa donna.
Per le sue mani docili al lavoro,
per la sua fronte chiara nella sera,
per la sua voce che mi fa tremare,
per la sua voce.

Voglio lodare la mia sposa,
lei fra le genti, nei secoli beata,
per la sua fede grande nel Signore,
per la sua fede.
Per il suo grido quando tu sei nato,
per le sue labbra bianche di dolore,
per il suo sangue sparso sul suo manto,
per il suo sangue.

Grazie per quello che mi hai tolto,
grazie Signore per quello che mi hai dato
e per quest'ora e per questa notte
e per quest'ora.

Per i suoi occhi chiusi nel riposo,
per la sua testa sopra la mia spalla,
per il suo sonno mentre tutto tace,
per il suo sonno,
per la sua pace.

Anche noi vogliamo cantare per cullare il sonno di Gesù bambino. Ci uniamo alle voci di questa notte per un invito che vorremmo raggiungesse il mondo intero. Venite tutti, uomini e donne, venite ad adorare il re degli angeli!

Venite, anche se a mani vuote, perché questo bambino non chiede nulla e tutto dona. Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi, perché presso questo bambino troverete ristoro per le vostre anime. Venite, piccoli di tutto il mondo, perché per voi è il regno dei cieli. Venite con le vostre ferite perché questo bambino è la medicina che risana la nostra umanità. Venite con i vostri peccati perché Lui è il perdono di Dio che gioisce per ogni figlio lontano che a lui ritorna. Venite da tutte le strade, dai sentieri dove i vostri passi si sono perduti, dalle vie nelle quali cercate la verità, dalle case dove custodite gli affetti più cari, perché tutte le strade portano a Lui, ogni percorso di verità e di amore non è lontano da Lui.

Venite fedeli, voi che cercate Dio, voi che lo desiderate senza conoscerlo ancora, voi che disperate di poterlo incontrare, venite! Insieme vogliamo questa notte sostare e guardare, adorare e pregare davanti ad un bambino: in lui Dio ha rivelato il proprio volto, la vita ritrova speranza, l'umanità riprende vigore. Insieme vogliamo adorare e invocare la pace sulla terra e sugli uomini che Dio ama. Adoriamo con il canto e con il silenzio, con il cuore colmo di trepidazione e con tutta la nostra fede.

Adorando Gesù ritroviamo la gioia di credere, contempliamo l'umanità di Dio e anche la divinità dell'umano. Dio non ha paura di farsi uomo e l'uomo può non avere più paura di Dio. In questo incrocio di sguardi ci sono tutta la nostra fede, il nostro amore e la nostra più intima speranza.

ADESTE FIDELES

Adeste fideles, laeti triumphantes,
venite, venite in Bethlehem.
Natum videte regem angelorum.

**Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.**

En grege relicto, umile ad cunas,
vocati pastores adproperant;
et nos ovantes gradu festinamus.

**Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.**



CANTI PER L'EUCARISTIA

GLORIA

Gloria, gloria in excelsis Deo!
Gloria, gloria in excelsis Deo!

ALLELUIA

Alleluia, alleluia,
Alleluia, alleluia.

Cantate al Signore con inni,
perché egli fa meraviglie,
cantate al Signore con gioia.

Alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia.

GLORIA NEL CIEL

Rit. Gloria nel ciel
e pace sulla terra.

E' nato in Betlemme il Messia, il Principe di pace,
riposa in un presepe il Re del cielo.

Rit. Gloria nel ciel
e pace sulla terra

È FRUTTO DELLA TERRA

E' frutto della terra e del lavoro umano
il pane che ti offriamo, Signore del creato.
Benedetto sei tu o Dio
che ne fai per noi il pane della vita.
Benedetto nei secoli il Signore!

E' frutto della vite e del lavoro umano
il vino che ti offriamo, Signore del creato.
Benedetto sei tu o Dio
che ne fai per noi bevanda di salvezza.
Benedetto nei secoli il Signore!

ASTRO DEL CIEL

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello Redentor,
tu che i vati da lungi sognar,
tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle menti, pace infondi nei cuor,
luce dona alle menti, pace infondi nei cuor.

SANTO

Santo, santo, santo,
il Signore, Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle
o Re del cielo
e vieni in una grotta al freddo, al gelo
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O bambino mio divino
io ti vedo qui a tremar.
O Dio beato!
Ah, quanto ti costò l'avermi amato!

A te che sei del mondo
il Creatore
mancano panni e fuoco, o mio Signore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacchè ti fece amor povero ancora.

NINNA NANNA

Ninna nanna mio ben, riposa seren,
un angiol del Ciel ti vegli fedel.
Una santa vision faccia i cuori estasiar,
una dolce canzon possa i sogni cullar.

Tutto tace quaggiù, brilla un astro lassù,
riposa tranquillo, bambino gentil.
Al tuo amore divin voglio un canto innalzar,
sul tuo cuore piccin voglio un poco posar.

Buona notte Bambin che dal cielo scendesti
per amore dell'uom che ingrato peccò.
Gli angioletti dal ciel scendon tutti a cantar
le lor dolci canzon per cullarti o Signor.

LÀ SULLA MONTAGNA

**Rit. Là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signore è nato,
è nato per noi.**

Pastori che restate sui monti a vigilar,
la luce che vedete... la stella di Gesù.

**Rit. Là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signore è nato,
è nato per noi.**

Se il nostro canto è immenso, pastore non tremar,
noi angeli cantiamo: "E' nato il Salvator"

**Rit. Là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signore è nato,
è nato per noi.**

